

Il presidente di Confindustria Boccia:  
"Torni immediatamente lo scudo penale"

# Gli imprenditori: "Uscire dallo stallo Il governo presenti subito un progetto"

## IL CASO

ALESSANDRO BARBERA  
ROMA

**U**n po' di coerenza. E un progetto, quale che sia. Di fronte all'incredibile impasse del governo sul caso Ilva il mondo delle imprese non chiede nient'altro. A dispetto degli istinti protezionistici, il mercato dell'acciaio è globale. Questa settimana il re indiano dell'acciaio ha firmato l'impegno per un investimento da 6 miliardi di euro che gli permetterà - proprio in India - il doppio della capacità produttiva

con la metà dei dipendenti tarantini. E il costo del lavoro che sarà una frazione di quello necessario in Italia: lo stipendio base di un manager è stimato in 5.500 euro l'anno.

Il presidente di Confindustria Enzo Boccia è lapidario: «La politica deve avere il senso del limite. Si reintroduca immediatamente lo scudo penale» per i reati ambientali pregressi e si convochi l'impresa «senza cercare operazioni muscolari che non fanno bene a nessuno». Il messaggio di Boccia è chiaramente diretto a Luigi Di Maio e a chi è più interessato alla campagna elettorale rispetto alla salvezza della si-

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato





**GIOVANNA FERRARA**  
PRESIDENTE  
DI UNIMPRESA



## Vicenda gestita in modo pessimo dalla politica, con pressapochismo e in emergenza

derurgia italiana. Senza quella precondizione «non c'è commissario né privato che venga a firmare alcunché». Poi in una fase successiva si vedrà se quello dei Mittal «sia o meno un alibi» per andarsene dall'Italia. Boccia si guarda dal dire se lo Stato debba o meno investire nel salvataggio. Per la presidente di **Unimpresa Giovanna Ferrara** quell'intervento «non va escluso», l'importante è che il governo si mostri determinato: «La vicenda è stata gestita nella pessima tradizione della politica italiana, con pres-



**CARLO BONOMI**  
PRESIDENTE  
DI ASSOLOMBARDA



## Il problema non è più il se, ma come lo Stato dovrebbe intervenire. E a me questo spaventa

sappochismo e in costante emergenza». La storia dell'ex Ilva insegna questo: più che proporre soluzioni di lungo periodo, la mano statale sembra impegnata a mettere falle che non è mai in grado di arginare.

«Il problema non è più il se, ma come lo Stato dovrebbe intervenire. A me questo spaventa», dice Carlo Bonomi. Ammesso e non concesso che la Cdp possa iniettare capitale nell'azienda siderurgica il problema è un altro: «Con tutto il rispetto per chi gestisce il risparmio postale, quello è un

settore che va gestito da chi ha l'esperienza e la competenza per farlo». Bonomi è presidente di Assolombarda, ma soprattutto uno dei più accreditati candidati alla successione di Boccia in Confindustria. Dunque la questione va vista in una prospettiva di medio termine. La siderurgia italiana è la seconda in Europa, la decima al mondo. I dazi americani sull'acciaio hanno sbarrato la strada alle esportazioni europee, e nel frattempo il dumping di Cina, Russia e Turchia cannibalizza il mercato interno del Continente.

Il presidente di Federacciai Alessandro Banzato insiste sul tema dello scudo penale, tolto e reintrodotta due volte: «È ovvio che cambiare le regole del gioco in corsa può far saltare il banco. Tutti adesso si agitano per il problema sociale che ne può scaturire, ma in molti dimenticano la radice della questione: l'enorme problema industriale che provocherebbe la chiusura di Taranto». Ventimila persone fra azienda ed indotto, ai quali aggiungere le conseguenze sui grandi clienti della ex Ilva, Fincantieri in primis, leader mondiale della cantieristica. Quel che conta ora è salvare Taranto, costi quel che costi.

Twitter @alexbarbera —

© BY NC ND ALGJIN DRITTI RISERVATI